

Risposta del Pres. Illy all'interpellanza sull'Ufficio postale di Romans di Varmo - Replica

ILLY. Buongiorno a tutti, per prima cosa. Ringrazio i colleghi Consiglieri per avere messo all'attenzione l'argomento del servizio postale nella nostra Regione, che, stante la sua rilevanza, è già stato oggetto di interrogazioni e interpellanze. In relazione ai presenti atti d'interpello sono state chieste notizie alla competente Divisione Rete Territoriale delle Poste Italiane di Mestre, che risponde dei servizi nelle Regioni Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Con riferimento all'interrogazione presentata dal consigliere Blasoni, con la quale è stato segnalato il disservizio verificatosi presso l'ufficio postale di san Vito di Magagna a seguito dell'assenza per ferie del portalettere, il Country Manager Nord Est delle Poste Italiane ha fatto presente che le situazioni di crisi sono state affrontate dagli Uffici con un assetto organizzativo, che prevede la surroga del portalettere assente da parte dei presenti, e questo fatto ha comportato che il recapito venisse effettuato con personale diverso ed in orari inusuali. Le Poste Italiane hanno, peraltro, comunicato che sono impegnate ad assicurare il recapito delle varie tipologie di prodotti nelle tempistiche stabilite e che per le necessità di servizio degli uffici con maggiori esigenze di traffico è previsto l'impiego di personale portalettere con contratto a tempo determinato. Rispondo, inoltre, anche al consigliere Gerolin, che ha presentato un'interpellanza per segnalare la necessità di migliorare la qualità del servizio postale pordenonese, evitando un suo peggioramento a causa della carenza di personale. Il Direttore responsabile ha informato a tale riguardo che le Poste italiane si avvalgono di agenzie specializzate nella ricerca di personale temporaneo per assicurare il normale svolgimento dei propri servizi e che i contratti vengono rinnovati in base alle esigenze dell'Azienda. La mancata riconferma, è stato fatto rilevare, rientra nelle normali dinamiche gestionali, che caratterizzano i rapporti intercorrenti tra Società fornitrice e Azienda utilizzatrice, cioè le Poste. Nell'Area Nord Est non sono stati prorogati tutti i lavoratori temporanei, il cui contratto scadeva il 15 giugno, così come alcuni, dodici, dei contratti in scadenza nella Provincia di Pordenone. È stato, inoltre, comunicato che, a fronte delle mancate proroghe, sono stati assunti con decorrenza primo giugno e con contratto di lavoro a tempo indeterminato part-time cinque ex lavoratori temporanei e, con decorrenza primo luglio, ventotto lavoratori con contratto a tempo determinato per quattro mesi in sostituzione di venti lavoratori, precedentemente autorizzati, il cui contratto scadeva il 30 giugno ed ulteriori due lavoratori con contratto a tempo determinato per il periodo 24 giugno-31 luglio 2004. La filiale in questione ha integrato, a seguito di sentenza del giudice del lavoro, quindici unità a partire dal 24 febbraio, tanto che a tutt'oggi le zone di recapito sono coperte al massimo. Le poste Italiane hanno, peraltro, assicurato la giusta tenuta in evidenza della intera questione del recapito in loco. Riguardo alla Provincia di Udine il consigliere Tonutti ha segnalato che siamo davanti ad una fase di notevole

ridimensionamento della rete degli uffici postali. Tale fatto, ha sottolineato, è fonte di notevole disagio per le fasce più deboli e indifese della popolazione, che si trovano costrette a spostarsi verso i centri più grossi, anche per una semplice operazione, come quella di riscuotere la pensione o pagare un bollettino. A tale proposito il Consigliere ha informato che la filiale di Udine della Direzione regionale Friuli Venezia Giulia, facente capo alla Divisione Rete Territoriale di Poste Italiane ha comunicato all'Amministrazione di Varmo che a partire dal primo gennaio 2005, si procederà alla chiusura definitiva dell'ufficio di Romans. Il sunnominato Country Manager, interpellato sulla questione, ha assicurato che "presso l'Ufficio Postale di Romans di Varmo continueremo ad erogare tutti i nostri servizi rimodulando i tempi dell'offerta e istituendo una sorta di sportello avanzato dell'Ufficio Postale di Varmo garantendo in questo modo l'operatività stessa". Confido con queste indicazioni di avere fornito gli elementi richiesti e ringrazio i Consiglieri interroganti per avermi dato l'opportunità di trattare un argomento, che, per i suoi aspetti sociali ed economici, è di grande rilevanza per la nostra Regione. Resto, comunque, a disposizione per eventuali ulteriori iniziative presso il competente ufficio delle Poste Italiane.

PRESIDENTE. La parola al presentatore dell'interpellanza n. 266.

TONUTTI. Anch'io ringrazio il Presidente per la risposta che, peraltro, per le vie brevi, era arrivata dal Country Manager. Molto cortese nei modi, ma altrettanto deciso, ovviamente, nel difendere gli interessi economici di Poste Italiane. A fronte di questa apertura temporanea per i servizi essenziali, peraltro più che positiva rispetto ad un'ipotesi di chiusura, e, quindi, ringrazio il Presidente per quanto la Regione ha potuto fare affinché questo possa avvenire, perché, certamente, ciò è avvenuto per pressione della popolazione e delle istituzioni, non per decisione diretta di Poste Italiane, denuncio il fatto che, ad ogni assenza, anche di una sola unità, ci sono notevoli ritardi nel recapito della posta. Ritardi anche dell'ordine di un mese. Per cui, in effetti, da una parte si dà e dall'altra si toglie. Nel senso che non sempre la distribuzione della posta viene fatta con la dovuta accuratezza e, spesso, viene fatta in ritardo. Purtroppo, questo è un argomento di cui, probabilmente, ci dovremo occupare ancora a lungo, sia per quanto riguarda le zone periferiche, quelle della montagna, come è avvenuto lo scorso anno, sia per quanto riguarda gli uffici che, un tempo forse, erano eccessivamente numerosi, ma oggi danno dei servizi di tipo diverso, come quelli di tipo bancario e sono essenziali in zone in cui non esistono degli sportelli bancari. La ringrazio, Presidente.

- SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 2005

Disegno di legge: "Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati" (84) – Discussione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Cercherò di essere rapidissimo. Spero che sia stato apprezzato il discorso molto pacato del collega Franzil che ha dimostrato di avere un cuore d'agnello. O, meglio, di nascondere il suo cuore di lupo in una pelliccia d'agnello! Credo che, dopo alcuni rutilanti interventi iniziali, in cui si sono sparate a salve un po' di cose, di cui dirò dopo, mi sembra che ora stiamo ragionando in maniera diversa. I problemi ci sono e sono sempre stati. Sarebbe inutile negarli. Credo che questa sia una legge che cerca di dare a livello nostro una possibile soluzione, certamente non esaustiva. Ogni tanto si citano le cifre per dire: ah, guarda dove buttiamo i soldi. Tre milioni non sono nulla. Valenti lo sa benissimo. Non sono nulla di fronte ad un fenomeno che è epocale. Un fenomeno da governare. Lo faceva lui come Sindaco. Un fenomeno che deve avere una serie di implicazioni, dall'ordine pubblico al resto. Però non abbiamo molte strade, se non quelle della polizia o quelle dell'inclusione. Esauriamo con questo intervento la strategia dell'inclusione? Certamente no. Non dobbiamo, però, fare gli errori che hanno fatto con noi. Credo che non dobbiamo neppure indulgere ad una certa mentalità di chi dice: ma, insomma, sono stato anch'io emigrante, non mi trattavano così e, quindi... Non è questo il futuro. Mi sembra che su questo siamo d'accordo. Anche nella dialettica politica è impensabile esagerare: dobbiamo stare attenti. Credo che sia un pericolo da evitare. Cioè, che noi operiamo non con questa legge, ma come forze politiche, e qualcuno lo fa, per fare in modo che questi problemi vengano strumentalizzati in modo ideologico per creare le condizioni della mancata inclusione. Però non è il caso di Valenti. Temo che si sbandierino valori che, forse, sono molto più vuoti di quanto sembri, per ottenere consenso politico. Questo è un errore capitale. Questo non ci aiuta a risolvere il problema. Ritengo che se c'è un valore nella nostra tradizione occidentale, questa è la "persona", non le idee. È la persona che riesce, poi, a fare capire quali sono i valori di cui ognuno è portatore. Ed è su questo livello, che è un livello alto, che dovremmo confrontarci. Mentre mi sembra che alcuni cerchino di spostare il confronto a livello dello stomaco. Molti oggi sono sensibili all'avere. La nostra società è impregnata di questi valori, di mercatismo, di cose. Ed è impregnata di paure che ci rubino le cose, che ci cambino il nostro modo di vita. Ma non è impregnata di valori. Tutt'altro. Forse, la paura viene fuori dalla consapevolezza che non abbiamo valori da contrapporre. O, forse, non sappiamo leggere le persone come valore.

Quindi, prendiamola da questo punto di vista. Si dice che la legge che non prevede dei doveri. È una legge che prevede dei provvedimenti amministrativi. I doveri sono quelli di tutte le persone che vivono in Italia. Attenersi alle leggi. Questo vale per tutti. Dire che questa legge non prevede i doveri è una falsità, perché non è quello lo scopo. Stiamo predisponendo strumenti di intervento, non individuando doveri. Si dice che è una legge che privilegerà le associazioni. Ma la sussidiarietà non è un'opinione di poco conto. Qui si omette volutamente, tirando fuori il solito esempio dell'associazione che non so nemmeno come si chiama, che fa la radio con la Palestina, si omette il merito di persone, associazioni e istituzioni che, su questo fronte, lavorano da decenni, senza nulla chiedere e, peraltro, senza nulla ottenere. Cito le Caritas. Va beh che la collega Guerra ritiene che queste siano una sorta di ufficio di collocamento. Cito i "Vicini di casa", cito le ACLI, cito il centro Balducci. Cito anche le associazioni degli immigrati che sono una forma non solo di difesa delle tradizioni, come lo erano i nostri Fogolârs, ma sono pure una forma di integrazione. Non dovremmo favorire, per esempio, il ricongiungimento? Ma sapete che oggi è difficilissimo che si ricongiungano le persone? Sapete che viene richiesto l'esame del DNA per i figli portati qui in Italia per verificare la reciprocità? Non sono problemi umani e forti, questi? Che possono creare anche problemi di ordine pubblico. Essere ciechi di fronte a queste cose, dire: ma, non ci riguarda, se ne occupino solo a livello nazionale, è veramente lavarsi le mani. Quindi, sono d'accordo nel dire che è solo un pannicello caldo, ma perché è questo che possiamo fare. Possiamo fare molto di più culturalmente, nel senso che con questa legge non risolviamo i problemi. E siamo in una situazione di nesso ben precisa, che è quella della legislazione nazionale e della legislazione europea. Però qui non creiamo razzismo alla rovescia. Qui smascheriamo coloro che dicono di non essere razzisti ed utilizzano questi temi per ottenere un consenso di stomaco. Invece, credo che abbiamo la necessità di ragionare perché non siamo qui soltanto per discutere di questo, ma siamo qui per governare una Regione che questo problema, comunque, ce l'avrà. Questa legge è un atto di coraggio, come molte leggi che si occupano dei problemi vitali e fanno in modo che la Regione non metta la testa sotto la sabbia per negare che esistono. Intervengo per fare alcune sottolineature. In Commissione, la collega Della Pietra ed io presentammo questo emendamento che poi fu trasferito all'Aula, ed è evidente che per intesa intendevamo ciò che ha esplicitato il Presidente oggi. È altrettanto evidente che queste figure giuridiche hanno dei margini, non sempre chiarissimi, e sono figure di natura negoziale. Credo che con l'equiordinazione dovremo abituarci ad avere delle figure di natura negoziale tra istituzioni che sono contigue, che tutte insieme perseguono l'interesse generale. So che quando eravamo Sindaci ci lamentavamo del fatto che quando si diventa Consiglieri regionali si perde la memoria di ciò che si è fatto da Sindaci e questo lo dicevamo ai nostri colleghi, per cui si perde il senso della concretezza e della praticità. Peraltro, so che, durante i lavori, anche dell'Assemblea delle Autonomie, magari c'è una certa volontà di rappresentazione che va ben oltre quella delle esigenze delle autonomie, per farne un momento di rappresentazione politica, più che istituzionale. Credo che questi siano i problemi immanenti all'attività politica, a cui si aggiunge un certo protagonismo che, di questi tempi, non è sempre filtrato dai partiti, ma è un protagonismo individuale, quindi a tinte piuttosto cariche. Per cui credo che non dovremmo avere paura di questi termini e neppure che questi possano portare ad un effetto panino, da una parte la Giunta ed il suo Presidente, che comprimono il compito del Consiglio, e dall'altra le Autonomie, altrettanto rapaci, che fanno pendant con la Giunta regionale, e magari tutti insieme indeboliscono le prerogative del Consiglio stesso. Non credo che questo avvenga. Credo che il Consiglio abbia la necessità di trovarsi una "mission" che oggi, forse, non ha, anche in termini ispettivi, nei confronti, in particolare, della Giunta regionale. Peraltro, trovo frutto di quanto affermato dal Presidente e di una certa saggezza l'esplicitazione che il collega Molinaro vorrebbe il subemendamento che è stato presentato, ossia di aggiungere dopo la parola "Autonomie locali" la locuzione "intervenuta con la Giunta regionale", perché, tecnicamente, avviene così. L'intesa è un po' difficile con il Consiglio, anche perché non esistono – tra l'attuale Consiglio delle Autonomie ed il Consiglio regionale – spazi negoziali se non quelli normali dell'audizione o altro. Quindi, per quanto mi riguarda, a titolo personale, credo che sia accoglibile, perché questo era lo spirito dell'intesa, cioè quello di un

rapporto proficuo con chi amministra e, naturalmente, un rapporto rispettoso delle prerogative di chi legifera.

- SEDUTA DEL 23 MARZO 2005

Proposta di legge: “Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali” (29) e petizione: “Salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei prati stabili” (11) – Seguito della discussione ed approvazione

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Tonutti. Ne ha facoltà.

TONUTTI. Non per togliere la parola all'amico Špacapan, ma semplicemente per ribadire la nostra convinzione per questa legge, pur con tutte le mediazioni che si sono fatte, è una legge importante, proprio per i motivi di principio che ha in sé ed i semi che pone nella cultura della tutela. Altrettanto importante rispetto a leggi considerate anche da questo consesso molto importanti. Credo che oggi si sia fatto un buon servizio alla comunità regionale.

- SEDUTA DEL 24 MARZO 2005

Proposta di legge: Disegno di legge: “Norme in materia di finanza locale” (120) – Discussione ed approvazione

PRESIDENTE. La parola al Relatore di maggioranza Tonutti.

TONUTTI, *Relatore di maggioranza*. Il disegno di legge che proponiamo, dopo un iter molto veloce collegato all'urgenza data dal Consiglio e ad una particolare situazione di stress cui è stata sottoposta la V Commissione, è un insieme di norme che sono attese dalle Amministrazioni locali. La faccio breve perché la relazione orale mi esime dal dover approfondire alcuni argomenti che, peraltro, la Commissione, sia con il parere favorevole del Consiglio delle Autonomie che con l'udienza dei membri autorevoli delle Associazioni degli enti locali, ha avuto modo di approfondire. Con questo testo, cui è stato “attaccato” qualche provvedimento di proroga dei termini per la presentazione della documentazione, il Consiglio regionale rilegge il patto di stabilità per gli enti locali nel quadro del patto di stabilità regionale e tenendo conto che esiste già un rapporto ben preciso tra la Regione e lo Stato centrale. Ma, nell'esercizio della propria autonomia speciale, in accordo con gli enti equiordinati (le Autonomie locali), formula alcune disposizioni che rendono il patto più flessibile, in considerazione del fatto che il trasferimento di riforme avviene dalla Regione alle Autonomie locali e che nessuna delle Autonomie locali di questa Regione ha, né ha mai avuto, situazioni di dissesto. Con questo semplice testo, costituito originariamente da quattro commi, aderendo ai principi generali del patto di stabilità, si danno alcuni elementi di flessibilità per quanto riguarda alcune spese: l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio delle autovetture. Preciso che non si tratta delle auto blu, ma delle auto di servizio, perché sarebbe troppo facile pensare strumentalmente a ciò. E spero che questo non capiti, anche perché abbiamo avuto modo di ragionare con gli Enti locali su tale tema. Inoltre, si dà la possibilità di derogare rispetto alla norma nazionale, facendo una media di quella che è stata la spesa del triennio precedente, ai limiti di spesa per gli affidamenti di incarichi; qualora i limiti vengano superati, tale deroga dovrà essere trasmessa alla Corte dei Conti - così come si chiedeva in Commissione stamattina - e, naturalmente, avere il parere positivo dell'Ufficio di revisione interna. Il quarto comma contiene una norma che rende non applicabili nella nostra Regione i commi 43, 44, 45 e 66 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, legge finanziaria del 2005. Trovate nel testo notiziale quali sono le norme che si intendono non applicare. Le ricordo velocemente: proventi da concessioni edilizie, sanzioni previste dal Testo

Unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica, che possono essere destinate al finanziamento di spese correnti entro il limite del 75% nel 2005 ed il 50% nel 2006. Al comma 44, erano state portate le seguenti modificazioni: dopo le parole “nuovi mutui” sono inserite le seguenti “ad accedere ad altre forme di finanziamento reperibili sul mercato” e le parole “25%” sono sostituite dalle seguenti “12%”. Per noi, evidentemente, rimane il 25%. Al comma 45: gli Enti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, superino il limite di indebitamento sono tenuti a ridurre il proprio livello di indebitamento entro i seguenti termini: un importo annuale degli interessi di cui al citato comma 1 dell’articolo 204 non superiore al 20% entro la fine dell’esercizio 2008..... Perché, mediamente, non ci troviamo in queste condizioni. Per quanto riguarda il comma 66, in Commissione, aderendo ad una proposta del consigliere Follegot, viene soppressa la cifra “66” ed al comma quarto viene aggiunta la seguente dicitura “le Province, i Comuni e le comunità montane, le unioni di Comuni hanno facoltà di utilizzare il plusvalore realizzato con l’alienazione di beni patrimoniali, inclusi i beni immobili, per l’estinzione anticipata dei mutui di ammortamento”. Il 66 concedeva per la parte capitale, noi lo concediamo per l’intera parte riferita ai mutui in ammortamento. E con ciò è possibile finanziare una posta di parte corrente, ma limitatamente all’estinzione di mutui. Non ho nulla da dire sui commi 5, 6 e 7. Sono stati chiesti dagli Uffici come proroga tecnica per la presentazione della documentazione e non come riapertura dei termini per le pratiche che si descrivono.